

Bianca Di Giovanni

ROMA Che il trucco c'era lo si sapeva da tempo. Ma che addirittura fosse scritto nero su bianco nella versione on-line del cosiddetto «Patto per l'Italia» non se lo sarebbe aspettato nessuno. E invece è andata proprio così: cliccando sul «titolo» nel sito ufficiale di Palazzo Chigi si sono scoperti, due giorni fa, dei commenti a margine piuttosto inquietanti. E non solo. È risultato anche che l'estensore della versione Internet nella «pagina» www.governo.it è un dirigente dell'Unione industriali di Torino. Alla faccia del non collaterale tra Confindustria e governo tanto sbandierato da Viale dell'Astronomia.

A scoprire i commenti è stata, venerdì sera, una segretaria della Cgil. Sabato mattina la segnalazione è arrivata all'agenzia Ap-Biscom, che ha verificato la notizia dei commenti a margine, scoprendo quella del coinvolgimento degli industriali torinesi. È bastato poco per riportare la notizia con tre lanci mandati in rete tra le 18,30 e le 19,30. E qualche istante dopo il file sul sito del governo è stato bloccato. Cosa c'era scritto nei commenti? A cosa si riferivano? Gli incisi affrontano due dei temi più controversi del tavolo, e mostrano come siano state tese due «trappole» per strappare il sì delle parti sociali (in particolare dei sindacati).

Il primo commento rinvia la modulazione delle deduzioni per la famiglia. Ecco il testo: «È un inciso molto tecnico - scrive l'ignoto commentatore - che forse solo io riesco a capire, ma è importante perché rinvia la modulazione per le deduzioni per la famiglia a quando la riduzione delle aliquote è più consistente e quindi senza creare penalizzazioni per i contribuenti». È evidente, quindi, che il governo non è in grado di garantire subito le deduzioni per la famiglia, e che la redistribuzione annunciata prescinderà dalla formazione del nucleo familiare. È facile prevedere che le riduzioni legate ai carichi familiari saranno limitate ai redditi bassissimi. In ogni caso emerge dall'inciso l'assoluta impossibilità per l'esecutivo di fare politiche selettive, a causa dell'impianto troppo rigido che si è voluto

“ Il testo Internet con i commenti a margine è stato redatto da un dirigente dell'Unione industriali di Torino ”



Quali altre sorprese ci saranno nella stesura finale? È possibile che Cisl e Uil abbiano avallato l'attacco all'art. 18 solo per una mancia? ”

Patto per l'Italia, il trucco che non ti aspetti

Nella versione on-line le «trappole» del governo. Che fine hanno fatto le deduzioni per le famiglie?

imporre (la doppia aliquota): per questo i soggetti ai margini delle varie fasce di reddito rischiano di perdere le deduzioni per la famiglia. «Ma il commento dimostra ancora di più - aggiunge il segretario Cgil

Beniamino Lapadula - Che c'è ancora una grande confusione, e che molti numeri sono buttati lì a caso. Durante la trattativa sono stati forniti degli esempi di tabelle, richiesti da Cisl e Uil. Ma il fatto è che se

mancano i criteri con cui si effettuano gli sgravi, è impossibile fornire tabelle. Tant'è che secondo le prime simulazioni che la Cgil sta attuando in base a quegli esempi servirebbero almeno 2 miliardi e mezzo di

euro in più rispetto ai 5,5 promessi. Dunque gli esempi proposti non danno alcuna affidabilità. Ed è grave che Cisl e Uil per una mancia ai redditi più bassi abbiano avallato una riforma contro cui avevano co-

struito una piattaforma comune». Passiamo al secondo commento «anonimo», che riguarda le deduzioni per i lavoratori dipendenti e gli autonomi. Questi ultimi chiedono di essere equiparati ai dipen-

denti, per i quali di solito si prevede una deduzione maggiore visto che non possono «scaricare» nessuna spesa dal loro imponibile. I sindacati, naturalmente, volevano che la differenza restasse. Ed è rimasta, senza che le associazioni degli autonomi dicessero una parola. A rivelarlo è il commentatore, che così scrive letteralmente: «I sindacati vogliono che questa (la deduzione, ndr) sia diversa e più alta delle deduzioni per gli autonomi - la rt (?) è stata costruita mantenendo una differenza - quindi non ci sono oneri aggiuntivi - però gli autonomi sono contrari per cui detta come la dico non crea problemi con questi ultimi». Come dire: abbiamo trovato una formula linguistica che lascia in sostanza le cose come stanno, senza che le parti se ne accorgano.

Anche in questo caso si è firmato un patto che non esiste, che concede solo le briciole, che non dà certezze sul futuro. Le associazioni dei lavoratori autonomi, infatti, chiedevano sostanzialmente due cose. Primo: l'equiparazione con i lavoratori dipendenti. E non c'è stata. Secondo: la soppressione dell'Irap. Il governo la propaganda come cosa fatta. In realtà è un capitolo su cui ha messo 500 milioni di euro. Se si pensa che il gettito complessivo è di 31 miliardi di euro, come avvio di riduzione appare un po' lento.

A parte il merito, resta l'ombra sul metodo utilizzato ad un tavolo seminato di inganni. Formule ambigue, scritte per nascondere il vuoto sulle risorse effettive che si hanno a disposizione. Questo viene contrabbandato come la manovra di restituzione fiscale più grande che sia mai stata fatta. Ci vuole coraggio. E altrettanto coraggio ci vuole ad avallare una riforma che non c'è, un Dpef poco affidabile, una «stretta» su sanità e pensioni che tra poco farà sentire tutti i suoi effetti.

Quanto a Confindustria, giustamente (dal suo punto di vista) canta vittoria. L'obiettivo principale è stato raggiunto: spaccare il sindacato. Su questo D'Amato è riuscito a sconfiggere quella pericolosa frangia interna che ha fatto sentire la sua voce nelle elezioni di «mid-term». Ma intanto le fabbriche si svuotano per gli scioperi, e vincerà bene chi vincerà ultimo.

La Porta di Dino Manetta



Parma

Spaccate le vetrine Cisl e Obiettivo Lavoro

PARMA Atti vandalici, nella notte di venerdì, contro le sedi della Cisl di Parma e di Obiettivo lavoro, società di lavoro interinale legata al sindacato.

Utilizzando tubi di ferro «innocenti», poi trovati sul posto, ignoti hanno sfondato le vetrine dei locali Cisl di via Lanfranco. Stessa sorte per la sede di 'Obiettivo lavoro' di via Pasini, dove anche in questo caso sono stati usati e lasciati tubi in ferro identici. Alla sede Cisl sono stati frantumate solo le due vetrine, mentre in quella di 'Obiettivo lavoro' sono stati distrutti anche un condizionatore e una bacheca. Nella sede Cisl è scattato l'allarme attorno alle 3.30 e sul posto si è portata una responsabile del sindacato che ha avvisato la Questura. Dell'atto vandalico a Obiettivo lavoro si sono accorti invece la mattina alcuni abitanti della zona che hanno notato la vetrina sfondata. Delle indagini si sta occu-

pando la Digos di Parma.

L'atto è stato al centro di uno scambio di battute fra i vari sindacati. «Siamo preoccupati perché non è una ragazzata ma un gesto di chiara matrice politica. È contro un' intesa che la Cisl giudica positiva per i lavoratori in questa fase storica». Così Franco Richeldi, dirigente della Cisl. «È legittimo - ha aggiunto - poter dimostrare le ragioni sul perché è stato siglato questo accordo. La Cisl pertanto, condannando fortemente questo episodio, chiama nel contempo le istituzioni ma anche le altre organizzazioni sindacali ad abbassare i toni della dialettica che altrimenti sfocia nello scontro».

Pronta la risposta di Sergio Cofferati: chi rompe le vetrine è un teppista, ha detto il leader sindacale a margine della commemorazione dei cinque lavoratori uccisi a Reggio Emilia nel 1960 dalla polizia del Governo Tambroni. «Non so nulla - ha risposto Cofferati - se ci sono dei teppisti a Parma, le forze dell'ordine devono intervenire come fanno in tutte le altre circostanze. Attribuire però con queste intenzioni, che traspaiono, le responsabilità di teppisti ad atti di libero esercizio della democrazia, mi pare francamente un errore. Chi rompe delle vetrine è un teppista».

www.buy@alfaromeo.com

Quest'estate l'interesse per una Alfa non è mai stato così basso.

È il momento di passare ad Alfa: su tutti i modelli in pronta consegna 50% di anticipo, il resto in 30 mesi a tasso zero, prima rata a ottobre.

Esempio per Alfa 147 1.6 TS 105 CV:

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) € 17.981,00 • Anticipo 50% • Importo finanziato € 8.990,50 • 28 rate da € 321,09 • Spese gestione pratica € 150 + bolli • T.A.N. 0% • T.A.E.G. 1,23% • Salvo approvazione Sava® Per ulteriori informazioni consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. L'iniziativa non è cumulabile con altre in corso. Offerta valida fino al 31 agosto.

È un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo.



Cassa Sportiva

